UILTEC Tessile Energia Chimica

Industri@moci

www.uiltec.it

PERIODICO UILTEC - ANNO I - N.2 - OTTOBRE 2015

IN QUESTO NUMERO

RINNOVO CCNL CHIMICO
di Vincenzo Cesare
A Pag. 8

SPECIALE DONNE
di Grazia Mazze'
A pag. 12

APPROFONDIMENTO
Centrali Termoelettriche
di Ennio Fano
A pag. 16

L'INTERVISTA
A Luca Visentini
A pag. 18

SOLUZIONE GIOCO
Numero precedente
A pag. 24

Riformismo 2015, vero riformismo?

Considerazioni sul riformismo

di Paolo Pirani

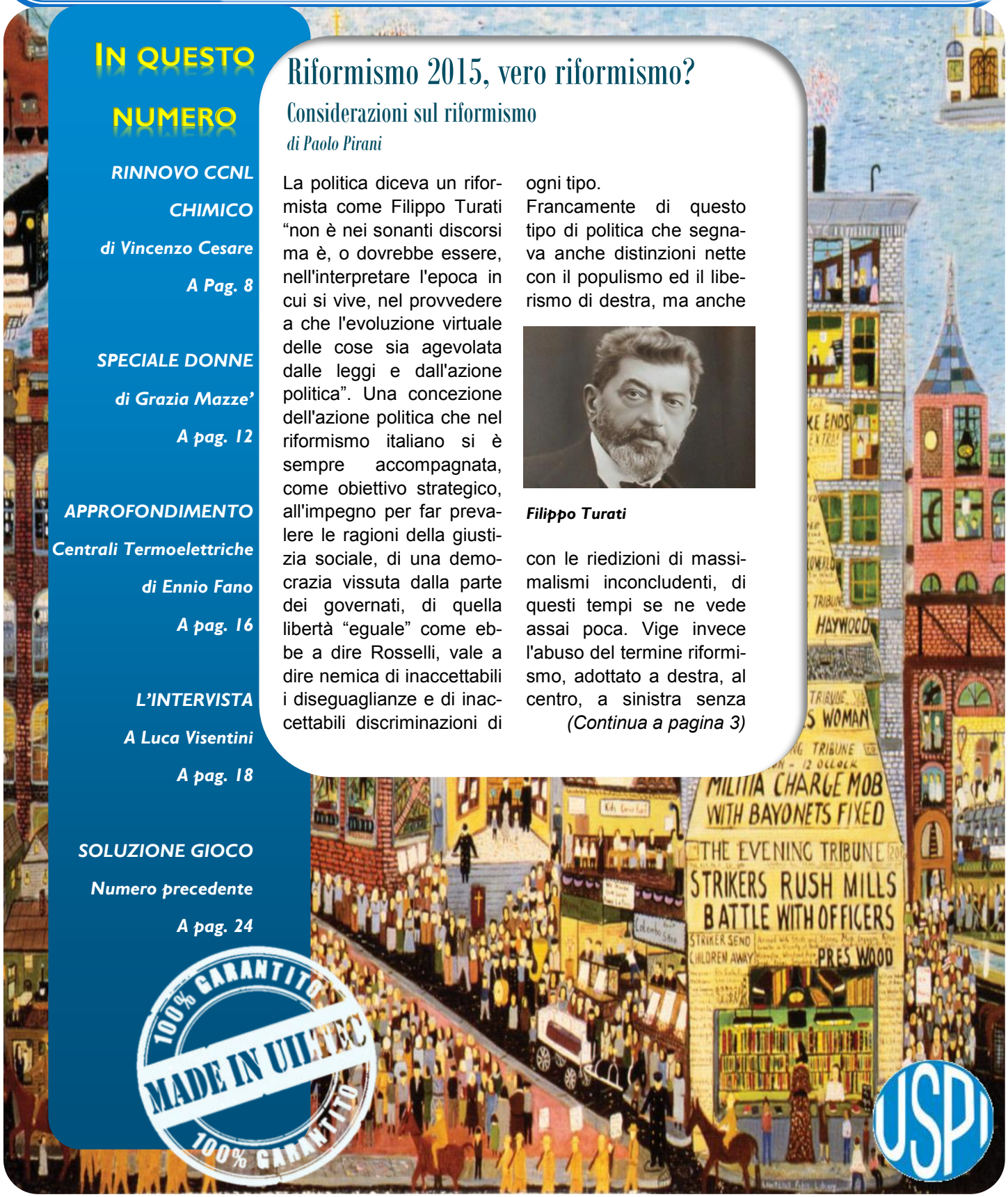
La politica diceva un riformista come Filippo Turati "non è nei sonanti discorsi ma è, o dovrebbe essere, nell'interpretare l'epoca in cui si vive, nel provvedere a che l'evoluzione virtuale delle cose sia agevolata dalle leggi e dall'azione politica". Una concezione dell'azione politica che nel riformismo italiano si è sempre accompagnata, come obiettivo strategico, all'impegno per far prevalere le ragioni della giustizia sociale, di una democrazia vissuta dalla parte dei governati, di quella libertà "eguale" come ebbe a dire Rosselli, vale a dire nemica di inaccettabili i diseguaglianze e di inaccettabili discriminazioni di ogni tipo.

Francamente di questo tipo di politica che segnava anche distinzioni nette con il populismo ed il liberismo di destra, ma anche

Filippo Turati

con le riedizioni di massimalismi inconcludenti, di questi tempi se ne vede assai poca. Vige invece l'abuso del termine riformismo, adottato a destra, al centro, a sinistra senza

(Continua a pagina 3)



100% GARANTITO
MADE IN UILTEC
100% GARANTITO

SOMMARIO

INDUSTRI@MOCI

Anno I - n.2 - Ottobre 2015

EDITORIALE

Riformismo 2015, vero riformismo? 3
Considerazioni sul riformismo
di Paolo Pirani

ORGANIZZATIVO

Luca Visentini a capo della CES: il nuovo volto per rilanciare il sindacato europeo 6
E' stato eletto segretario generale al Congresso di Parigi. Dopo 20 anni di Uil orgoglio e responsabilità
di Rosaria Pucci

CONTRATTI: CHIMICO-FARMACEUTICO

Assegnati gli Oscar per la contrattazione 8
La statuetta per il miglior film va al CCNL chimico-farmaceutico
di Vincenzo Cesare

CONTRATTI: ELETTRICO

Elettrici: varata la piattaforma per il rinnovo del contratto 10
140€ è la richiesta di aumento salariale 2016-2018
di Carmelo Prestileo

MANIFATTURIERO - GOMMA/PLASTICA

Bridgestone, il valore disconosciuto dei corpi intermedi 11
Trovato l'accordo sul piano industriale, salvi 550 posti di lavoro
di Riccardo Marcelli

SPECIALE DONNE

Bread & Roses 12
di Grazia Mazze'

APPROFONDIMENTO

Le centrali termoelettriche dismesse: cosa farne? 16
di Ennio Fano

L'INTERVISTA

Intervista a Luca Visentini 18
"Si respira un'aria diversa in Europa, puntiamo sulla contrattazione. Legge di stabilità? Va in direzione sbagliata"
di Maria Consuelo Granato

IN BREVE

Le ultime dalla categoria 20

(Continua da pagina 1)

fare i conti con la reale condizione dei lavoratori, dei giovani, degli anziani, tornati ad essere per lo più clientes di politiche verticistiche e di tanto in tanto capaci di elargizioni che sfuggono però ad una strategia di promozione umana, economica e sociale di ampio respiro.
Il riformismo di cui oggi si sente tanto parlare non è diverso dal realismo politico che si esaurisce in una competizione di potere che vale soprattutto per l'oggi anche quando ipotizza cambiamenti di lunga durata.
In questo modo però il concetto di riformismo si arricchisce ogni giorno di contributi nuovi che ne fanno capire la distorsione del termine, fino al suo rovesciamento e che portano all'inevitabile solitudine dei veri riformisti. Forse, diciamolo sommessamente, abituati da sempre a questo esercizio.
Abbiamo già sostenuto che lo stesso richiamo al riformismo compiuto a più riprese da Matteo Renzi può spiegarsi benissimo come un cocktail di tendenza all'innovazione con competenza tecnica unita a realismo politico. Ma se l'accezione di riformismo si limita ad essere solo una combinazione di questo tipo, allora questo termine rischia di significare poco nulla, essendo anche privo di connotati politici, primo fra tutti quello di una volontà precisa sia di persuadere, che di creare un ampio consenso e di considerare in modo positivo anche il dissenso e la critica sui contenuti.
Fin dagli anni '90 in realtà, con la fine degli ultimi residui di contrapposizione ideologica il riformismo ha perso la sua precisa connotazione storica: quella di una forma politica italiana della sinistra moderata che ha scelto una strada diversa da quelle del massimalismo comunista anche se poi, come sappiamo, la sinistra italiana dal secondo dopoguerra in poi è stato teatro di scontri e sintonie sul terreno politico e sociale che hanno contribuito e non poco, però, alla crescita della intera società. **Il riformismo storicamente ha mantenuto una sostanziale critica non solo verso il modello capitalistico ma anche verso ogni espressione del potere statuale che limitasse l'emergere ed il consolidarsi di una società laica, tollerante ed in grado di dare risposte alle richieste di diritti provenienti soprattutto dalle aree di emarginazione.** Non era dunque una cucina di ricette di cambiamento, ma una scuola dove si cercava di progettare un futuro più giusto e più attento alle libertà individuali e collettive. E dove la politica fosse "cosa nobile".
E' nota, del resto, l'attenzione particolare che il riformismo politico di sinistra ha mantenuto verso la realizzazione di una welfare che non mortificasse la dignità umana. La stessa concezione del ruolo dei corpi intermedi, del sindacato, veniva e viene alimentata da una visione della società nella quale si tiene conto delle istanze e delle proposte che emergono dai protagonisti del sociale e che possono concorrere pienamente a processi di riforma che siano in grado di realizzarsi perché non solo compresi ma sostenuti ed attuati da chi li deve vivere quotidianamente. E' il caso della scuola: una riforma quanto mai necessaria che però ha incontrato resistenze e difficoltà ad essere compresa dai veri protagonisti, insegnanti e famiglie. In tal modo parlare di riformismo appare davvero fuori luogo.
Semmai noi stiamo assistendo ad un fenomeno diverso che poco o nulla ha a che vedere con il riformismo storico. E' la sostituzione dal vertice di regole che rispetto ai problemi acuiti soprattutto dalla lunga recessione possono far pensare a riforme vere e proprie mentre sono in realtà l'applicazione di prese d'aria in un ambiente

Matteo Renzi

(Continua a pagina 4)

Paolo Pirani (Segretario generale Uiltec)

"è il caso della scuola: una riforma quanto mai necessaria che però ha incontrato resistenze e difficoltà ad essere compresa dai veri protagonisti, insegnanti e famiglie"

(Continua da pagina 3)

che rischiava di soffocare per la incidenza della crisi che aveva chiuso ogni sbocco. Il futuro del mercato del lavoro, della scuola, delle relazioni industriali, del destino di sanità e pensioni non prende una nuova e migliore direzione di marcia ma resta sospeso, magari senza esplodere.

ma anche senza saper cancellare le troppe incertezze che dominano quelle problematiche e di conseguenza la nostra vita collettiva. **Qui sta la differenza con il vero riformismo, certamente gradualista ma portatore di una concezione coerente e culturalmente solida delle strategie da mettere in campo per dare non solo prospettive migliori alla società ma anche antidoti forti ai rischi di disgregazione.**

Che non siamo in una epoca di esperimenti di riformismo vero del resto lo dimostra proprio l'esplosione di sempre maggiori diseguaglianze che hanno devastato i certi medi ma accresciuto le distanze fra aree di ricchezza e di povertà. Mantenere intatto questo problema, aggiungendovi la ritrosia al dialogo sociale, smontando e rimontando il puzzle della vita sociale ed economica con qualche dose più o meno azzeccata di populismo rischia non solo di determinare per lungo tempo la permanenza di una società squilibrata ma anche di perpetuare quella che era una negativa caratteristica dell'Italia ante crisi 2008, vale a dire una crescita modesta accompagnata dal crescente timore per il domani. Anche così siamo in un campo diverso da quello battuto dal riformismo che lotta per dare ad ognuno delle opportunità, per creare condizioni di crescita raggiungibili da tutti.

Proprio con la crisi del 2008, il riformismo di sinistra perde ulteriormente lustro, perché le politiche di austerità – tutte elementi del "riformismo" – si rivelano dannose e, togliendo ai governi la possibilità di finanziare nuovi programmi, indeboliscono il potere politico. Così, il riformismo muta in una nuova e più forte "modernizzazione", dove il peso della politica si alleggerisce, e nelle difficoltà che ne derivano, cresce più la tentazione del contenimento delle necessità sociali che quella della giustizia sociale.

Altro nodo dal quale il riformismo è di fatto escluso è quello attinente alle politiche fiscali, forse il banco di prova più eloquente della volontà di giungere ad una vera equità in grado di ridurre ingiuste diseguaglianze di reddito pagate care soprattutto da lavoratori e pensionati. Proprio in questi tempi siamo sommersi da annunci di tagli delle tasse che hanno probabilmente lo scopo di allontanare dal partito del Premier la fama di formazione politica pervicacemente a caccia di balzelli da assestare ai contribuenti, ma che mostrano un lato debole proprio quando rinviano ad anni successivi il vero atto riformatore che manca, quello di una rivisitazione coraggiosa dell'Irpef. **Se si voleva compiere una rottura vera con il passato in senso riformista era da questo cambiamento che si doveva partire, ridando anche senso in questo modo anche alla riduzione delle aree di evasione fiscale, soprattutto la grande evasione fiscale.** Dove è il tratto riformista nei provvedimenti che si propongono e che vanno dalla fine della tasi, allo scongiurare nuovi aumenti dell'Iva, al taglio di imposte per le imprese? Quasi a voler mischiare un sostegno ai consumi penalizzati dalla lunga crisi e contemporaneamente agli investimenti ed al depresso settore delle costruzioni. **Pure asserzioni, con un fondo di propaganda innegabile, accolte peraltro con scetticismo da una opinione pubblica che sul piano fiscale ne ha viste di tutti i colori.** Dove si ritrova insomma, in questa congerie di interventi previsti la traccia di una riforma strutturale, il senso di una scelta di reale giustizia?

Non è dato di sapere.

Tutto questo non vuol dire che l'attivismo del Governo è tutto di segno negativo. Non è questo il punto. La riflessione andrebbe posta invece se siamo davvero alle soglie di una stagione che darà frutti riformatori di lungo periodo, in grado di avvalersi sul serio del titolo di "cambiamenti" o se invece si procede nella direzione di assecondare in modo del tutto episodico, non senza qualche risultato positivo, l'uscita ormai certa (ma quanto durerà?) dalla recessione con le sue disastrose conseguenze. E se da tutto questo può nascere una nuova *cultura riformista.*

Inoltre il riformismo non è tale se non unisce il forte senso di giustizia sociale e di progresso al mantenimento di una democrazia partecipata. Non si tratta tanto di valutare cosa avverrà

(Continua da pagina 4)

dopo il mix della fine del bicameralismo perfetto (inevitabile) e la riforma elettorale con la sua promessa semipresidenzialista. Si tratta invece di comprendere se a questo Paese serve un decisionismo autoreferenziale, il ridimensionamento drastico della mediazione sociale, la riconversione di quel che resta dei partiti in strumenti sempre più accomodanti di leaders emergenti. Con questo scenario il riformismo moderato, come l'abbiamo conosciuto, non ha nulla da spartire. Se non probabilmente l'entrare in relazione con esso attraverso un modo di essere mutuato dal passato: la convinzione politica e morale della necessità di difendere in modo moderno ed adeguato ai tempi, le ragioni della libertà, della democrazia, della partecipazione. Con stile rigoroso, pacato e fermo. Per fortuna non siamo giunti a questo momento. **Ci sono tratti di riformismo ancora utili ad evitare simili orizzonti sia nel sistema sociale di questo Paese che nella cultura e nella politica. Faticano ad emergere, faticano ad avere spazio, ma ci sono. Il sindacato, soprattutto, è chiamato a far valere la sua vocazione riformista che da sempre lo guida e gli dà autorevolezza.** Sa che non è facile esser riformisti oggi, che è molto difficile essere ascoltati, coinvolti in un confronto di merito sui problemi, che è certamente arduo dialogare con forze politiche che preferiscono, chi più, chi meno, spesso evitarlo. Sa che è un'impresa perfino contrastare la moda imperante di considerarlo un ostacolo alla trasformazione della nostra società.
Ma in questi frangenti quello che conta davvero è svolgere una funzione che resta insostituibile: quella di un riformismo tenace, paziente, che ha idealità e concretezza, dimostrando che ha una grande tradizione alle spalle, dei valori irrinunciabili assolutamente efficaci anche per il futuro, che quindi non può essere confuso con l'uso improprio del suo significato per diventare una pura modalità di gestione del potere. **Ma la annotazione curiosa e forse anche un poco buffa è che nell'abuso del termine riformismo si fa strada un procedimento culturale e politico che conduce dritto dritto al suo opposto: il massimalismo.** Questo avviene ad esempio quando si prospettano scenari da paradiso economico e istituzionale. Paradiso per pochi, non comunque per riformisti che vogliono essere tali.

Calendario Contrattuale

6 nov 2015 - Roma	Assemblee per rinnovo ccnl PMI Chimica, Concia, settori accorpati
11 nov 2015 - Roma	Incontro inizio trattative rinnovo ccnl Gomma-Plastica
23 nov 2015 - Roma	Incontro inizio trattative rinnovo ccnl Lavanderie industriali

Organizzativo

Luca Visentini a capo della Ces: il nuovo volto per rilanciare il sindacato europeo

È stato eletto Segretario Generale al Congresso di Parigi. Dopo 20 anni di Uil orgoglio e responsabilità

di Rosaria Pucci

Rosaria Pucci
Segretario organizzativo
Uiltec

Rilanciare il profilo e l'iniziativa sindacale della Ces dando nuovo slancio all'azione sindacale europea: questo e molto di più si vede nella nuova figura dell'ex segretario generale della Uil Friuli-Venezia Giulia, Luca Visentini, già segretario confederale Ces con delega alla contrattazione, eletto, al termine dei lavori del XIII congresso di Parigi, segretario generale della Ces (la Confederazione europea dei sindacati) e della nuova segreteria. Il congresso della Ces ha anche eletto, infatti, due nuovi vicesegretari generali, Veronica Nilsson (Svezia) e Peter Scherrer (Germania), e quattro segretari confederali: Liina Carr (Estonia), Esther Lynch (Irlanda), Monserrat Mir Roca (Spagna), Thiébaut Weber (Francia). Espressione di una segreteria giovane e una composizione paritaria in tema di genere, che manifesta la volontà di cambiamento per dare nuovo impulso all'azione sindacale europea.

Visentini è un volto storico del nostro sindacato, al servizio della Uil da oltre 20 anni; un orgoglio per la nostra sigla, ma una scelta ampiamente condivisa anche da Cgil e Cisl e poi sostenuta da molte confederazioni di altri paesi europei.

L'unitarietà delle tre confederazioni nell'individuazione di Visentini dimostra come la Uil stia raccogliendo i frutti dell'ottimo lavoro svolto negli ultimi anni. Un fatto ampiamente riconosciuto, dato il voto favorevole di oltre il 96% del congresso del sindacato europeo, che inorgoglisce, ma ci investe anche di grande responsabilità. Un risultato, questo, che non era affatto scontato; infatti, la candidatura in un primo momento è stata fortemente ostacolata dai sindacati del nord Europa, che fino all'ultimo hanno insistito per arrivare alla elezione di un segretario che fosse espressione di quel territorio. Si tratta quindi di una doppia vittoria per l'Italia e, in particolare, per la Uil, con Carmelo Barbagallo che ha condotto le trattative estenuanti in prima persona e si è speso fino in fondo per portare a casa il risultato. E a proposito di vittorie per l'Italia, non si può non considerare anche l'elezione di un'altra italiana, Carla Cantone, ex segretario SPI

"Visentini è un volto storico sel nostro sindacato, al servizio della Uil da oltre 20 anni; un orgoglio per la nostra sigla, ma una scelta condivisa anche da Cgil e Cisl e poi sostenuta da confederazioni di altri paesi europei"

Luca Visentini (al centro) insieme al nuovo quadro direttivo della CES

Carla Cantone
Ex Segretario SPI - Cgil, oggi guida la FERPA

Cgil, alla guida della Ferpa (federazione europea pensionati); anche in questo caso elezione pressoché plebiscitaria.
Il sindacato sta vivendo uno dei momenti più bui della sua storia, in Italia, ma anche in Europa, e rispondere oggi alle esigenze dei lavoratori del Vecchio Continente significa grande sacrificio e duro lavoro per tutti noi, nessuno escluso. Le priorità, come annunciato da Visentini stesso, devono essere crescita e lavoro di qualità e per raggiugere questi obiettivi occorre un cambiamento significativo nella politica economica Ue, inclusa la fine delle politiche di austerità, e un sindacato europeo unito, più forte e profondamente rinnovato.
E per questo i primi punti sui quali si applicherà la Ces saranno crescita economica e nuovi posti di lavoro, un nuovo dialogo sociale e una nuova legge europea per mettere i lavoratori nei consigli di amministrazione europei, diritti sociali più forti, tra cui la libera circolazione dei lavoratori, sostenuti dalla parità di retribuzione per tutti coloro che fanno lo stesso lavoro nello stesso ambito aziendale, la solidarietà con i lavoratori migranti, il rafforzamento del coordinamento delle politiche sociali, fiscali e del mercato del lavoro tra gli Stati membri, in particolare nella zona euro.
La missione della Ces sarà quella di continuare a resistere ai continui attacchi ai sindacati e quella di cambiare la fase negativa in cui ci troviamo per portare risultati concreti per i nostri membri, perché non ci può essere lavoro di qualità e la creazione di posti di lavoro o alti livelli di benessere e di protezione sociale, senza stimolo dell'economia e il ripristino della crescita sostenibile. Investimenti e contrattazione, in questo campo sono dunque al primo posto, come sarà dirimente allargare i poteri dei sindacati.
La determinazione che ha dimostrato Luca Visentini nello svolgimento del proprio lavoro mi convince della sua capacità di saper rilanciare il profilo e l'iniziativa della Ces, di sapere rispondere con misure adeguate e con decisa opposizione alle politiche economiche e sociali sbagliate dell'UE e di sapere dare uno slancio al sindacato europeo, senza il quale il progetto europeo rischia di perdere il largo sostegno di cui ha sinora goduto da parte del mondo del lavoro; è necessario sconfiggere le preoccupanti tendenze di tipo nazionalistico, xenofobo e autoritario che si agitano in Europa.
Auguro quindi anche a nome della segretaria Uiltec tutta buon lavoro a Luca Visentini, alla nuova segreteria della Ces e al nuovo presidente Rudy De Leeuw.

Congresso CES XIII Parigi
Intervento di Luca Visentini

Carmelo Barbagallo
Segretario Generale UIL

"PER LAVORI DI QUALITÀ, PER I DIRITTI DEI LAVORATORI E PER UNA SOCIETÀ PIÙ GIUSTA"

Slogan del XIII Congresso della CES

Chimico Farmaceutico

Assegnati gli Oscar per la contrattazione

La statuetta per il miglior film va al CCNL chimico-farmaceutico.
Miglior attore protagonista: la UILTEC

di Vincenzo Cesare

Vincenzo Cesare (Segretario nazionale Uiltec)

"Tutti, da Confindustria al Governo, davano per superata l'esperienza del contratto nazionale di lavoro"

Mentre i bookmakers non quotavano nemmeno la riuscita dell'incontro, il primo tra le parti, all'alba del 15 ottobre, dopo 15 ore di trattativa, è stato sottoscritto l'accordo per il rinnovo del ccnl chimico farmaceutico: Federchimica, Farmindustria e le delegazioni trattanti di Filctem, Femca e Uiltec, hanno avviato e concluso, in una sola nottata e contro ogni pronostico, l'accordo.

L'intesa, oltre a prevedere un incremento salariale di 90 euro sui minimi tabellari, confermando, quindi, la funzione del contratto nazionale della salvaguardia del potere di acquisto dei lavoratori, stabilisce un incremento di 8 euro medi a carico dell'azienda sul fondo previdenziale di categoria e un incremento di 2 euro in cifra fissa sui turni notturni, per un aumento complessivo di 100 euro. *(Modalità di erogazione in tabella)*

La rilevanza di quest'accordo, però, è determinata dal fatto che in assenza di regole condivise a livello confederale, il contratto nazionale chimico farmaceutico non solo individua un riferimento da considerare per la determinazione degli aumenti contrattuali (IPCA), ma individua altresì un sistema di verifica ex post annuale su eventuali differenziali inflazionistici, a valle di dati ISTAT che si dovessero manifestare. Di fatto viene cancellato l'ultimo paragrafo dell'articolo 69 del vigente ccnl, che tanti problemi ha causato in un periodo di crisi e di deflazione, individuando un nuovo modello di monitoraggio.

(Di seguito art.69; la parte evidenziata viene cancellata dall'attuale accordo)

Tutti, da Confindustria al Governo, davano per superata l'esperienza del contratto nazionale di lavoro; questo accordo, invece, dimostra la sua importanza, confermandone il ruolo e dando nuova linfa alla sua valenza riconosciuta anche dalle controparti. Inoltre, l'intesa, è in linea con quanto va ribadendo la UIL rispetto alla necessità di fare del 2015 l'anno dei rinnovi contrattuali.

Momenti di trattativa: ore 04:30 del 15 ottobre 2015.
I Segretari generali a colloquio con le delegazioni trattanti dopo una "ristretta"

La regia di Paolo Pirani e il contributo della delegazione trattante tutta della Uiltec, ha giocato un ruolo fondamentale nell'attuazione di un progetto finalizzato alla tutela dei diritti anche salariali dei lavoratori, al quale mai nessuno, dopo le note vicende di Confindustria, credeva più.

L'auspicio è che l'esempio dei chimici possa essere propedeutico ad una nuova fase che consenta di rinnovare i contratti già scaduti o in scadenza e allo stesso tempo offra un modello per una fase di confronto tra gli attori sociali finalizzata all'elaborazione di un nuovo modello condiviso sulla contrattazione.

Momenti di trattativa: ore 09:00 del 15 ottobre 2015.
Si firma il rinnovo del CCNL Chimico-Farmaceutico 2015-2018

Legenda:

La tabella esplica le modalità di erogazione dell'aumento salariale in 3 tranche

Parte economica

Viene riconosciuto un incremento complessivo riferito alla categoria D1 del settore chimico e chimico-farmaceutico pari a 90 euro erogato con le seguenti modalità:

- 40 euro a far data da gennaio 2017
- 35 euro a far data da gennaio 2018
- 15 euro a far data da dicembre 2018

L'ultimo paragrafo dell'articolo 69 del contratto vigente (evidenziato in giallo) viene soppresso per superare il problema del delta inflattivo

Art. 69 - Decorrenza e durata

Il presente CCNL decorre dal 1 gennaio 2013 al 31 dicembre 2015.

In relazione alla situazione economica in atto le Parti convengono in via eccezionale, salvo diverse scadenze espressamente previste, di dare applicazione alla parte normativa a partire dal 1 novembre 2012.

Il CCNL si intenderà rinnovato di anno in anno qualora non venga disdetto, con lettera raccomandata con ricevuta di ritorno, entro 7 mesi dalla sua scadenza.

Successivamente alla comunicazione della disdetta di cui al comma precedente saranno presentate le proposte di rinnovo in tempi che consentano, tenuto anche conto di quanto previsto al comma successivo, l'apertura del negoziato 6 mesi prima della scadenza del CCNL.

La Parte che ha ricevuto le richieste di modifica del CCNL dovrà dare riscontro entro 20 giorni dalla data di ricevimento dalle richieste medesime.

Durante i 6 mesi antecedenti e nel mese successivo alla scadenza del CCNL e comunque per un periodo complessivamente pari a 7 mesi dalla data di presentazione delle proposte di rinnovo, le Parti non assumeranno iniziative unilaterali né procederanno ad azioni dirette.

Entro i primi mesi del terzo anno di vigenza del CCNL, le Parti Nazionali si incontreranno, a livello di Segreterie Generali, per prendere atto degli eventuali scostamenti significativi tra l'inflazione prevista e quella reale registrati dagli Organismi competenti ed attuare la correlata variazione dei minimi entro la medesima vigenza contrattuale.

Elettrico

Elettrici: varata la piattaforma per il rinnovo del contratto

140€ è la richiesta di aumento salariale 2016 - 2018

di Carmelo Prestileo

"richiesta di una clausola di salvaguardia occupazionale del settore per far fronte all'attuale crisi che attanaglia la generazione nel termoelettrico"

140 euro la richiesta di aumento salariale per il rinnovo del contratto degli elettrici. Così gli esecutivi unitari e la delegazione trattante, dopo il "via libera" delle oltre 500 assemblee dei lavoratori (la percentuale dei favorevoli ha superato abbondantemente il 90%) nella piattaforma per il rinnovo del contratto del settore elettrico (circa 60.000 i lavoratori interessati), in scadenza il 31 dicembre 2015.
Vera novità della piattaforma, per rispondere alle criticità occupazionali, è rappresentata dalla richiesta di una clausola di salvaguardia occupazionale del settore per far fronte all'attuale crisi che attanaglia la generazione nel termoelettrico. Sono infatti 10.000 i lavoratori a rischio, tra diretti e indotto, e circa 40 centrali in dismissione, senza dimenticare che, in questi anni di crisi, il comparto elettrico ha già perso oltre 80. 000 addetti.

Un'emorragia occupazionale che non si fermerà senza un intervento incisivo del governo, che stenta, nonostante le continue sollecitazioni, ad allineare e condividere alcun piano organico o programma per l'energia: più volte abbiamo chiesto un tavolo di settore, una 'cabina di regia' sull'energia, con istituzioni e imprese, ma neanche dopo la manifestazione nazionale dello scorso giugno sono arrivate risposte.

Intanto prosegue il piano di dismissione delle centrali: solo Enel ha annunciato di chiuderne più di 20 ed è un peccato e uno spreco di risorse dismettere delle centrali termoelettriche, con cui verrebbe spazzato via, oltre che il capitale umano e le competenze interne, tutto il mondo dell'indotto che vi ruota attorno nei diversi territori. La rivoluzione tecnologica e la profonda trasformazione che investe il settore, per via di quest'ultima, impone la necessità di valutare la riconversione dei siti produttivi, magari verso forme innovative di produzione, mantenendo così ancora in attivo la capacità produttiva del nostro paese. Il sistema integrato di reti a livello europeo potrebbe permettere in futuro la vendita della sovracapacità produttiva che oggi abbiamo a paesi che ne hanno bisogno, senza correre rischio di dover poi acquistare energia da competitors europei.

Carmelo Prestileo (Segretario nazionale Uiltec)

Questi temi, però, sembrano non trovare risposte dal governo: il Mise è completamente assente, ancora di più dopo il trasferimento del viceministro De Vincenti, che aveva la delega all'energia, a Palazzo Chigi. Questa è una fase delicata, siamo alle soglie di un profondo cambiamento, anche dal punto di vista regolatorio, per cui la presenza di una strategia governativa è veramente importante per orientare lo sviluppo del settore e il mantenimento dei livelli occupazionali.

Manifatturiero Gomma-Plastica

Bridgestone, il valore disconosciuto dei corpi intermedi

Trovato l'accordo sul nuovo piano industriale, salvi 550 posti di lavoro

di Riccardo Marcelli

Riccardo Marcelli (Segretario nazionale Uiltec)

Quando si pensa al sindacato vige ormai nell'immaginario comune "il ferro vecchio da rottamare" propagandato dal governo, non capendo, invece, l'importanza dei corpi intermedi nei momenti di crisi.

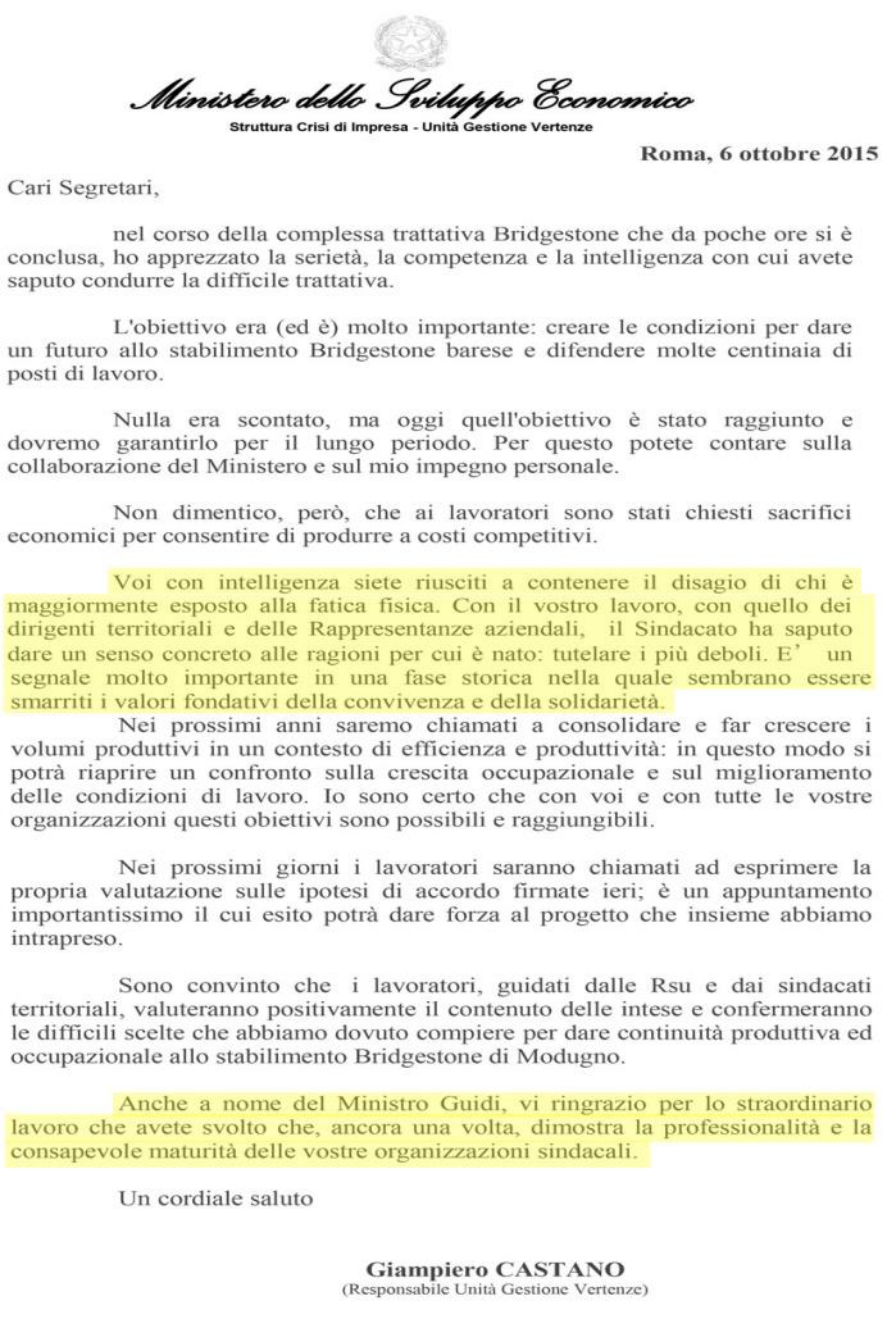
È questo il senso che risiede dietro alla lettera del Responsabile Unità Gestione Vertenze, Giampiero Castano - anche a nome del ministro Guidi - che ha sottolineato la serietà, la competenza e la intelligenza con cui è stata gestita la trattativa relativa alla vertenza Bridgestone. Un accordo attraverso il quale si è riusciti a creare le condizioni per dare un futuro allo stabilimento barese e a difendere molte centinaia (550) di posti di lavoro.

L'intesa completa il percorso iniziato con l'accordo del 2013 e permetterà allo stabilimento di andare avanti per altri tre anni con l'impegno formale dell'azienda di un nuovo piano industriale (2016-2018), che vede prolungata la sua validità e all'aumento dei volumi produttivi che sarà di 3,6 milioni di pezzi/anno fino al 2018.

Questo l'unico elemento che ha reso possibile un accordo che comunque comporterà pesanti sacrifici da parte dei lavoratori, e rispetto ai quali il sindacato si vedrà impegnato in un monitoraggio costante (sono 178 entro il 31 dicembre 2015 gli esuberi previsti). Sacrifici dolorosi, che serviranno però a mantenere le attività di Bridgestone in Italia e a mantenere l'occupazione in un territorio già pesantemente colpito dalla crisi e da un progressiva deindustrializzazione.

Vi è almeno la magra consolazione della consapevolezza che esiste un atteggiamento in controtendenza con l'attacco costante al sindacato da parte di chi ha a cuore il valore comune del lavoro; una speranza per molti.

Stabilimento Bridgestone di Bari - Modugno



Ministero dello Sviluppo Economico

Struttura Crisi di Impresa - Unità Gestione Vertenze

Roma, 6 ottobre 2015

Cari Segretari,

nel corso della complessa trattativa Bridgestone che da poche ore si è conclusa, ho apprezzato la serietà, la competenza e la intelligenza con cui avete saputo condurre la difficile trattativa.

L'obiettivo era (ed è) molto importante: creare le condizioni per dare un futuro allo stabilimento Bridgestone barese e difendere molte centinaia di posti di lavoro.

Nulla era scontato, ma oggi quell'obiettivo è stato raggiunto e dovremo garantirlo per il lungo periodo. Per questo potete contare sulla collaborazione del Ministero e sul mio impegno personale.

Non dimentico, però, che ai lavoratori sono stati chiesti sacrifici economici per consentire di produrre a costi competitivi.

Voi con intelligenza siete riusciti a contenere il disagio di chi è maggiormente esposto alla fatica fisica. Con il vostro lavoro, con quello dei dirigenti territoriali e delle Rappresentanze aziendali, il Sindacato ha saputo dare un senso concreto alle ragioni per cui è nato: tutelare i più deboli. E' un segnale molto importante in una fase storica nella quale sembrano essere smarriti i valori fondativi della convivenza e della solidarietà.

Nei prossimi anni saremo chiamati a consolidare e far crescere i volumi produttivi in un contesto di efficienza e produttività: in questo modo si potrà riaprire un confronto sulla crescita occupazionale e sul miglioramento delle condizioni di lavoro. Io sono certo che con voi e con tutte le vostre organizzazioni questi obiettivi sono possibili e raggiungibili.

Nei prossimi giorni i lavoratori saranno chiamati ad esprimere la propria valutazione sulle ipotesi di accordo firmate ieri; è un appuntamento importantissimo il cui esito potrà dare forza al progetto che insieme abbiamo intrapreso.

Sono convinto che i lavoratori, guidati dalle Rsu e dai sindacati territoriali, valuteranno positivamente il contenuto delle intese e confermeranno le difficili scelte che abbiamo dovuto compiere per dare continuità produttiva ed occupazionale allo stabilimento Bridgestone di Modugno.

Anche a nome del Ministro Guidi, vi ringrazio per lo straordinario lavoro che avete svolto che, ancora una volta, dimostra la professionalità e la consapevole maturità delle vostre organizzazioni sindacali.

Un cordiale saluto

Giampiero CASTANO
(Responsabile Unità Gestione Vertenze)

Speci@le Donne

Bread & Roses

di Grazia Mazze'

Grazia Mazze' (Resp. Uiltec P.O. Sicilia)

Non ho mai visto donne così unite e così diverse, legate da un unico obiettivo: la lotta in quanto donne.
Dall'intervento dell'amica finlandese per la ricerca del perfezionamento del work-family balance, a quello sulle violenze sessuali che persino le donne incinte devono subire in Repubblica Domenicana per continuare a mantenere il posto di lavoro. E ancora una volta mi sono sentita intimamente colpita dall'intervento circa Rana Plaza: più di 1100 morti, più della metà donne e bambini, in un giorno in cui non dovevano essere lì; in qualsiasi altra parte del mondo non sarebbe stato possibile consentire l'accesso nell'edificio a quei lavoratori. Ho seguito con forte passione l'evoluzione del Fondo destinato ai superstiti e ho provato vergogna per il nome di un'azienda italiana coinvolta e negare una responsabilità nei fatti, perché, diretta o indiretta che sia, assumersi la responsabilità di quanto accaduto è sinonimo di umanità.
Tutto questo e molto più dietro il titolo "Bread e Roses", che con il suo significato, ha accompagnato la **Conferenza Mondiale delle donne IndustriALL che si è svolta dal 14 al 16 settembre a Vienna.**
Lì i colori delle razze, l'atmosfera allegra e la complicità hanno dato la sensazione che un mondo senza barriere è possibile. Una sensazione, questa, che sicuramente appaga e alleggerisce la frustrazione causata dal continuo confronto razziale di essere umano con essere umano.
La Conferenza è stata caratterizzata dalla sua inclusività: oltre cento gli interventi alla due giorni di dibattito. E i risultati non sono mancati: **è stata approvata all'unanimità una risoluzione per aumentare la percentuale di donne nella leadership IndustriALL dal 30 al 40 per cento**, proposta che sarà ratificata al Congresso di IndustriALL a Rio nel 2016 per l'inclusione nello statuto della IndustriALL.
La risoluzione è chiara sull'argomento: qui non si tratta solo di semplici figure femminili, ma di migliorare le strutture attraverso le donne. Se il movimento sindacale deve essere trasformato, ha bisogno che le donne siano incoraggiate ad aderire ai sindacati, e questo sarà più probabile se le strutture rifletteranno i membri che dovrebbero essere attratti.
"Gli uomini e le donne che lavorano insieme per organizzare hanno più successo degli uomini che lavorano da soli", ha detto il Segretario Generale IndustriALL, Jyrki Raina, riconoscendo l'esigenza che IndustriALL di ampliare la partecipazione di giovani lavoratrici proprio come strumento per rafforzare l'organizzazione.

La cerimonia di inaugurazione è stata caratterizzata dai discorsi di figure chiave del governo austriaco, tra cui il Presidente Heinz Fischer, concentrato sul tema della violenza contro le donne e che ha ricordato la posizione dell'Austria, al centro della crisi dei rifugiati siriani in Europa. Fischer ha sottolineato come la causa della fuga dal conflitto e dal proprio paese sia per la maggior parte delle donne proprio la minaccia della violenza sessuale.
E se è vero che tutti i paesi hanno buone leggi, la realtà è un'altra storia. Anche in Austria. E i sindacati e le parti sociali possono fare buoni accordi per migliorare la legislazione o per riempire un vuoto legislativo in merito alla violenza: il segretario generale della IndustriALL, Monika Kemperle, ha ricordato l'Accordo del Bangladesh, un accordo che è servito a salvare vite umane.
È stato chiesto che la violenza diventi un tema permanente del lavoro di IndustriALL e la Conferenza ha approvato. Tutti i Sindacati di affiliazione, quindi, saranno incoraggiati a includere il problema nelle reti e affrontarla nella contrat-

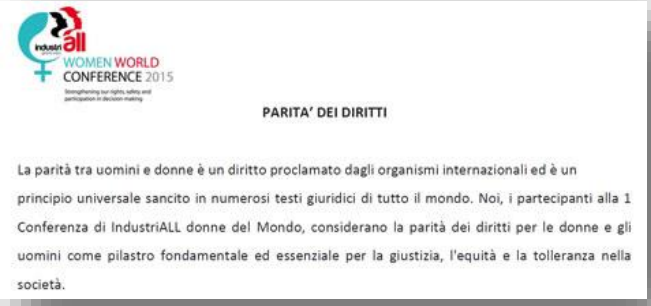
tazione collettiva.
Alcune partecipanti alla conferenza hanno raccontato storie avvincenti circa la loro lotta per i diritti di maternità. Secondo le Nazioni Unite, solo il 28 per cento delle donne di tutto il mondo beneficia di un congedo di maternità retribuito. I temi della salute delle donne e la tutela della maternità, sono parte integrante di altre

industriall WOMEN WORLD CONFERENCE 2015

LA PROTEZIONE DELLA MATERNITA'

La tutela della maternità è importante per i diritti umani fondamentali e l'uguaglianza tra le donne e gli uomini; è integrata nel programma per il lavoro dignitoso.
I Paesi hanno ratificato la Convenzione 183 dell'OIL (Organizzazione Internazionale del Lavoro), relativa alla protezione della maternità. La protezione della maternità è un valore fondamentale per tutelare la salute della donna e del bambino.

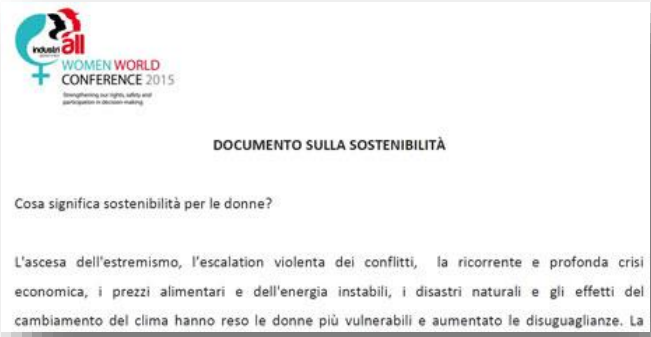
aree del programma di IndustriALL, in particolare del lavoro precario.
È stato ricordato di scendere in piazza il 7 ottobre, la Giornata mondiale per il lavoro dignitoso.
La Conferenza ha anche adottato una Carta della parità e un documento sulla sostenibilità. La Carta


industriall WOMEN WORLD CONFERENCE 2015

PARITA' DEI DIRITTI

La parità tra uomini e donne è un diritto proclamato dagli organismi internazionali ed è un principio universale sancito in numerosi testi giuridici di tutto il mondo. Noi, i partecipanti alla 1 Conferenza di IndustriALL donne del Mondo, considerano la parità dei diritti per le donne e gli uomini come pilastro fondamentale ed essenziale per la giustizia, l'equità e la tolleranza nella società.

della parità contiene le richieste delle donne e delinea misure concrete per raggiungerli.
Sono state elette dalla Conferenza **Christine Olivier da NUMSA, Sud Africa e Gwenne Farrell da COPE, Canada**, in qualità di co-presidenti del comitato delle donne. Al Congresso 2016, si introdurrà un sistema in cui i co-presidenti saranno ruotati in base alla regio-


industriall WOMEN WORLD CONFERENCE 2015

DOCUMENTO SULLA SOSTENIBILITÀ

Cosa significa sostenibilità per le donne?

L'ascesa dell'estremismo, l'escalation violenta dei conflitti, la ricorrente e profonda crisi economica, i prezzi alimentari e dell'energia instabili, i disastri naturali e gli effetti del cambiamento del clima hanno reso le donne più vulnerabili e aumentato le disuguaglianze. La

ne. I primi co-presidenti del 2016 saranno di America Latina e Asia / Pacifico.
Risultati, questi, importanti per fornire giusti strumenti di lotta, perché se è chiaro che le lotte delle donne di tutto il mondo non sono le stesse, e che le esigenze della Finlandia sono completamente diverse da quelli della Repubblica Domenicana, è pur vero che l'esempio finlandese, pur apparentemente fuori luogo dopo quello forte sulle violenze sessuali, non è affatto fuori luogo: è speranza. È un obiettivo possibile, non è utopia e significa cambiare la cultura del lavoro, della donna e la visione della donna nei luoghi di lavoro.
La conferenza mi ha lasciato una bellissima visione del mondo, il tripudio delle razze e non sentire nessun limite umano: solo donne accomunate dalla lotta per le donne.
È stato un momento solidale firmare come italiana una petizione indonesiana sulla tutela della maternità, osservare affascinata il ritmo africano, che rende qualsiasi momento colore e musica, vedere l'austera compostezza di una donna giordana o l'umiltà e l'eleganza di una giapponese, scrutare con curiosità il viso di una donna delle Fiji.
Esperienze che portano nuove idee, danno più energia e più potere a lasciare andare ciò che è veramente piccolo.

Bread And Roses 2015

Noi andiamo avanti nella bellezza della giornata
Un milione di cucine buie, mille mulini bui
sono toccati con tutto lo splendore
che un improvviso sole svela

Per le persone che ci sentono cantare,
il pane e le rose, il pane e le rose.
Noi andiamo avanti, noi combattiamo anche per gli uomini,
perché sono in lotta e insieme vinceremo.

I nostri giorni non dovrebbero essere faticosi dalla nascita alla morte,
i nostri cuori muoiono di fame come i nostri corpi,
dateci il pane ma dateci anche le rose.

Noi andiamo avanti, le donne continuano a morire
e noi piangiamo attraverso il nostro canto
per la loro richiesta ancestrale di pane.
La piccola arte di amore e bellezza i loro spiriti conoscevano.

Sì, noi combattiamo per il pane
ma combattiamo ma anche per le rose.
Noi marciamo con orgoglio e dignità.

La crescita delle donne significa anche la crescita di tutti noi.
Non più la sguattera e fannullona,
dove dieci faticano e una riposa,
ma una condivisione di vita gloriosa.
Il pane e le rose, il pane e le rose.

Speci@le Donne

WOMEN WORLD CONFERENCE 2015

Strengthening our rights, safety and participation in decision-making

RISOLUZIONE

La Conferenza Mondiale della Donna del sindacato IndustriALL Global Union prende atto dell'accordo politico raggiunto nel 2012 , anno della Fondazione di IndustriALL , il quale si impegna a migliorare la rappresentanza delle donne nelle sedi sindacali.
Attualmente un terzo del Comitato Esecutivo di IndustriALL è costituito da donne , 20 membri su 60 .
Alle conferenze regionali in America Latina, in Asia-Pacifico e in Africa sub-sahariana, tenutesi nel 2014, è stata approvata la proposta di aumentare del 40% la quota di partecipazione e di rappresentanza delle donne nella leadership di IndustriALL.

La Conferenza quindi sostiene l'obiettivo del 40 per cento della rappresentanza delle donne e ritiene che debba essere incorporato nelle regole e nella costituzione di IndustriALL con l'obiettivo di raggiungere la parità di rappresentanza a tutti i livelli degli organi decisionali costituzionali con l'obiettivo di trasformare le strutture esistenti. Se si vuole una trasformazione del movimento sindacale è fondamentale la partecipazione delle donne e in questo il sindacato si deve attivare rapidamente per sostenerle ed incoraggiarle.

Le donne hanno bisogno di sentire che la loro partecipazione fa la differenza.

La Conferenza dà mandato al Comitato delle donne per definire le strategie da attuare fino al prossimo Congresso IndustriALL che si terrà nel 2016 in Brasile, con l'obiettivo di discutere l'importanza della rappresentanza delle donne nella leadership di IndustriALL e di sviluppare una cultura della parità tra uomini e donne nei sindacati integrando donne nei processi democratici e in particolare nei processi decisionali.

Pertanto, la Conferenza delle donne invita il Comitato Esecutivo e il Comitato di lavoro sullo Statuto di IndustriALL ad esplorare tutte le possibilità per raggiungere l'obiettivo del 40% tra cui, ma non solo:

- Intraprendere azioni positive per aumentare la rappresentanza delle donne
- Considerare l'aggiunta di ulteriori vice presidenti per consentire a più donne di occupare ruoli decisionali
- Rendere automaticamente il presidente e vicepresidente della Commissione Donne di IndustriALL Vice-Presidenti ponendoli su un piano di parità con gli altri.

IndustriALL continuerà, inoltre, ad organizzare campagne e altre azioni a difesa dei diritti delle donne, a combattere la violenza contro le donne e a garantire il diritto alla maternità.

Oltre alla quota prevista, IndustriALL costruirà un piano di azione con l'obiettivo di attuare un programma per implementare le capacità politiche delle donne di tutti i continenti in modo che possano agire politicamente ed efficacemente in tutti i processi di rappresentanza e nei diversi settori di negoziazione.
Le politiche di genere non devono essere considerate come un aggiunta, ma anzi devono essere di proprietà dei sindacati. Non è solo importante per le donne essere membri, ma anche dirigenti della organizzazione sindacale.

Questo deve finalmente diventare realtà e non più solo un'aspirazione.

Dall'intervento di Grazia Mazze'

Women World Conference 2015 - Vienna

di Grazia Mazze'

Nel corso dei lavori della Conferenza Europea sulla parità di genere, tenutasi al Ministero degli Esteri lo scorso 23 e 24 ottobre, l'Italia è stata lodata dalla Commissaria alla giustizia, diritti e cittadinanza, Martine Reicherts, come Paese membro dell'UE nel quale le donne si sono guadagnate soddisfacenti collocazioni nei posti decisionali. Anche grazie alla legge 120/2011 che ha stabilito l'obbligo che un terzo dei membri dei Cda delle società quotate siano donne, la percentuale di donne nei consigli di amministrazione è cresciuta dal 14% del 2010 al 19% circa del 2014, tuttavia le donne continuano a vivere una condizione di disparità rispetto agli uomini in ambito lavorativo, soprattutto in termini di retribuzione, con ripercussioni onerose sul pensionamento e sul welfare. Le donne continuano ad essere pagate meno degli uomini, dedicano moltissimo tempo al lavoro di cura e ricevono pensioni più basse rispetto agli uomini.

Raccogliendo la sollecitazione della CES, che invitava tutte le organizzazioni aderenti a riaffermare il loro impegno per un'equa distribuzione delle posizioni di leadership tra donne e uomini nelle Segreterie, la UIL e la UILTEC hanno costituito in tutte le regioni i Coordinamenti Pari Opportunità, riconoscendone la validità mediante un'apposita norma nello Statuto della Federazione e rivolgendo a tutte le Segreterie territoriali l'invito a comprendere almeno una donna al proprio interno.

Questa politica ha già cominciato a dare i suoi frutti e la presenza delle donne si è qualificata non solo come una presenza numerica ma come una forza in grado di guardare alle problematiche da un diverso punto di vista e di suggerire ad esse soluzioni che tengano finalmente conto di una società non neutra ma composta da uomini e donne. Attraverso i Coordinamenti e i ruoli nelle Segreterie intendiamo operare nei settori che rappresentiamo.

Il cuore della nostra attività è la contrattazione. In essa le politiche di conciliazione lavoro-famiglia trovano e neanche sempre, un posto residuale. E' intenzione della UILTEC, attraverso i Coordinamenti per le Pari Opportunità colmare questo vuoto normativo, con la consapevolezza che agire sul work-family balance non soltanto accresce e facilita il lavoro delle donne e la vita delle famiglie, ma lo stesso può costituire per l'azienda un'opportunità e spesso una maggiore produttività.

Dunque, occorre studiare le strategie di conciliazione, fare in modo che tutti i contratti dei nostri settori applichino flessibilità sugli orari di lavoro, banca delle ore, tele-lavoro, part-time, per consentire alle lavoratrici di ridefinire con l'azienda il proprio orario di lavoro e perseguire un percorso di crescita lavorativa compatibile con le esigenze del lavoro di cura e della propria vita privata.

Inoltre, è ormai riconosciuto che bisogna adottare un approccio "sensibile alla dimensione di genere" rispetto alla salute e sicurezza sul lavoro.

Gli uomini e le donne non sono uguali e spesso hanno mansioni, condizioni lavorative e modalità di trattamento diverse. Questi fattori possono influire sui pericoli e sui rischi e sull'approccio da adottare per valutarli e controllarli. Bisogna fare di più e passare dalle parole alle azioni.

Con queste premesse, le donne della UILTEC avanzano una proposta alla Commissione: individuare gli accordi e le norme di contratto più favorevoli alle politiche di conciliazione in ambito internazionale nei settori che rappresentiamo e proporre una carta d'intenti della IndustriAll alle Federazioni Nazionali affinché quegli accordi e quelle norme possano trovare attuazione in tutte le Aziende di analoghe dimensioni e tipologia.

E' importante insomma che le nostre politiche, le politiche di genere, non siano considerate politiche accessorie ma diventino patrimonio dell'intero Sindacato. Altrettanto importante è che il passaggio dalla membership alla leadership delle donne nel Sindacato non sia più una speranza ma, finalmente una realtà.

Tutto il materiale dello "Speciale donne" lo trovate sul nostro sito www.uiltec.it cliccando sulla notizia "Woman World Conference 2015"

Approfondimento

Le centrali termoelettriche dismesse: cosa farne?

di Ennio Fano

Ennio Fano (Centro Studi Uiltec)

Da un paio d'anni stiamo assistendo al calo, senza ritorno, della produzione di energia elettrica da combustibili fossili (l'uso dell'olio combustibile è sparito da dieci anni, le centrali a gas lavorano pochissimo, la tenuta del carico di base viene garantita dalle poche centrali a carbone ancora attive).

Questo perché, come è noto, investimenti massicci in alcuni settori delle fonti rinnovabili (fotovoltaico in particolare) assicurati dallo Stato attraverso super incentivi ventennali, viene privilegiata l'immissione in rete di energia elettrica prodotta con fonti rinnovabili, lasciando alle fonti fossili pochi spazi disponibili.

Basti pensare che su una richiesta media giornaliera di punta di circa 40 TWh, il solo fotovoltaico contribuisce per circa 15 TWh (ci sono oltre 18.000 MW installati) ai quali si aggiungono l'energia elettrica prodotta da eolico, idroelettrico, geotermico e biomasse fino a superare i 30TWh . Rimane quindi pochissimo per il resto della produzione. E questo nonostante i prezzi dei combustibili fossili siano ai più bassi livelli da quarant'anni.

Il mercato della generazione elettrica peraltro è molto limitato sia per la presenza di un eccesso di energia elettrica con priorità di dispacciamento (quella da fonti rinnovabili) sia per il fatto che i prezzi delle materie prime non dipendono dalle compagnie elettriche ed è difficile per i produttori abbassare i costi operativi.

Questa situazione si riflette, come è noto, in maniera negativa sui prezzi al consumo dell'energia elettrica.

Solo per il fotovoltaico gli oneri annui a carico dei clienti sfiorano i 7 miliardi di euro.

L'unico aspetto positivo di questo scenario riguarda la riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera e minore CO_2.

Con tali premesse è del tutto impensabile mantenere in piedi centrali termoelettriche in attesa che un giorno possano essere riaccese. Vieppiù, di queste molte hanno più di quaranta – cinquant'anni e sono obsolete sotto tutti i profili.

I siti dove sono collocate sono naturalmente perfettamente infrastrutturati (linee elettriche, approdi, depositi, impianti trattamento acque, viabilità…) e rappresentano un valore decisamente importante della nazione.

Le OO.SS. hanno ripetutamente chiesto al Governo e al Ministero dello Sviluppo Economico l'apertura di un tavolo di confronto per valutare il recupero programmato e concertato di questi siti. Lasciare la scelta del destino di questi impianti in capo alle singole aziende può essere penalizzante per il sistema Paese. Così come lo è stato quando si è lasciato libero campo alla costruzione dei nuovi cicli combinati a gas sorti senza un minimo di programmazione.

Si tratta di un'operazione importante che peraltro si va a collocare nel nuovo dispositivo Costituzionale che, pur nel coinvolgimento degli Enti Locali, vede lo Stato riappropriarsi di competenze funzionali e decisionali in tema di energia ed ambiente che hanno riflessi sull'intera economia italiana.

Tante sono le possibilità di valorizzazione di questi siti.

A titolo del tutto esemplificativo potrebbe essere affrontato in maniera razionale il costoso e pericoloso tema dei rifiuti urbani.

In Italia se ne producono

"Lasciare la scelta del destino di questi impianti in capo alle singole aziende può essere penalizzante per il sistema Paese"

circa 32 milioni di tonnellate ogni anno e il problema della loro gestione è, in talune Regioni, particolarmente grave ed oneroso (Campania, Sicilia, Lazio, Puglia).
Atteso che l'imperativo è la drastica riduzione dei rifiuti urbani avviati in discarica e l'incremento della raccolta differenziata, al pari di quello che si fa in tutta Europa, è necessario combinare la raccolta differenziata (materia) con il recupero energetico. In sostanza il mix ottimale di una gestione sostenibile dei rifiuti potrebbe corrispondere ad un 50-60% di recupero di materia ed il resto recupero energetico.
Cosa trasformare dei rifiuti in energia? Il cosiddetto combustibile solido secondario (CSS) diventa la materia prima (rinnovabile perché non si esaurisce nel senso più ampio del termine).
Nell'utilizzo di questo prodotto si racchiude una sostenibilità ambientale ed energetica in termini di riduzione del consumo di risorse naturali e di materie prime, di riduzione delle emissioni in atmosfera rispetto alla situazione esistente, di bonifica di terreni che rimarrebbero in abbandono.
Di riduzione delle servitù elettriche con la demolizione di elettrodotti inutilizzati e limitanti l'uso del territorio.
Di sostenibilità economica nell'abbandono della discarica e dei relativi costi, anche di carattere ambientale (minore utilizzo di territorio).
Infine, e questo di primaria importanza, di sostenibilità sociale per la nuova occupazione specializzata e permanente che il sistema richiederà nella fase di gestione.
Ciò porterebbe di riflesso anche il rilancio del settore elettromeccanico ed impiantistico italiano che riprenderebbe linfa anche per poter affrontare i mercati internazionali che chiedono capacità ed esperienze referenziate.
Dove farlo e come farlo questo tipo di recupero energetico.
Le strade sono abbastanza semplici: in impianti esistenti (cementifici, centrali a carbone) oppure utilizzando le più moderne tecnologie da installare nei siti industriali già attrezzati quali quelli delle centrali dismesse.
E' per questo che, nel pieno della fase di rinnovo contrattuale di tanti settori produttivi e tra questi quello dell'energia, si chiede al Governo, alle Associazioni di impresa, ed agli Amministratori Pubblici di affrontare in maniera organica ed urgente il problema della riutilizzazione dei siti energetici dismessi o in dismissione.

L'Intervista

Luca Visentini

Si respira un'aria diversa in Europa, puntiamo sulla contrattazione. Legge di stabilità? Va in direzione sbagliata.

A cura di Maria Consuelo Granato

Luca Visentini (Seg. Gen. CES)

Una segreteria giovane e paritaria in termini di genere con Luca Visentini alla guida. Cosa cambia rispetto al passato?

Non ci sarà una discontinuità rispetto alle politiche europee in assoluto, il cambiamento risiederà in particolare nel rinnovo del modo di fare sindacato, cercando di renderlo meno burocratico e cercando di non seguire solo le indicazioni e le iniziative delle istituzioni europee. Fisseremo un'agenda autonoma per i prossimi anni e in più vorremmo rinnovare il sindacato dall'interno con la priorità di affiliare quelle categorie di lavoratori nuovi, cioè i precari, i lavoratori atipici, la false partite iva o anche le partite iva stesse, categoria rappresentata per la maggior parte da giovani e donne, e questa è una discriminazione che va assolutamente affrontata e risolta attraverso la ricerca di una negoziazione per condizioni migliorative. Abbiamo poi messo in campo una serie di strategie e campagne più efficaci per rinnovare il messaggio del sindacato, in un momento che, rispetto al passato si mostra più favorevole al dialogo con la nuova commissaria europea che ha un atteggiamento diverso e più aperto. Vorremmo poi rilanciare di più la nostra capacità negoziale e incentivare i nostri sindacati nazionali a puntare più sulla contrattazione collettiva.

Occorre opporsi alle politiche di austerità dell'UE e rilanciare la contrattazione. Da dove si parte?

L'austerità ha comportato l'assenza di investimenti, il decentramento della contrattazione, la depressione dei salari in Europa e non ha prodotto alcun risultato economico per combattere la crisi e la disoccupazione. Le priorità strategiche per cambiare passo sono gli investimenti, e quindi vogliamo rinegoziare il famoso Piano Juncker cercando di incrementare quei pochi soldi e puntando, oltre che su investimenti privati, anche su quelli pubblici per sostenere una politica industriale europea, che manca completamente; una politica per l'innovazione e per la ricerca; una politica per la valorizzazione del fattore lavoro all'interno del mercato unico. Qui entra in campo la negoziazione tripartita, il dialogo sociale tripartito, fondamentale per condizionare le politiche economiche europee. Il secondo pilastro per la crescita riguarda la domanda interna, poiché il 70-80% dei prodotti europei restano all'interno del mercato europeo, ma se non riusciamo a far crescere i salari non riusciremo a far ripartire neanche l'economia e quindi a combattere la deflazione.

Cosa fare per far crescere i salari in Europa?

Rilanciando la contrattazione collettiva e non certamente attraverso il salario minimo legale. Sebbene questo sia in totale controtendenza con quanto avvenuto fino ad ora, si respira un'aria diversa: il presidente Juncker è venuto al nostro Congresso di Parigi a dire che il contratto collettivo nazionale è il contratto di riferimento. La Commissione stessa si è accorta dagli ultimi dati, che solo dove c'è una forte contrattazione collettiva nazionale c'è anche una forte protezione sociale e la competitività e la produttività crescono. Inoltre gli stessi imprenditori europei si stanno rendendo conto che senza una forte contrattazione collettiva non riescono a spingere sulla produttività. Ci sono dei segnali che ci fanno pensare che se noi mettiamo in campo una grande campagna a livello europeo per rilanciare, in qualche caso per costruire da zero, la contrattazione nazionale, troveremo spazio.

I chimici sono attualmente i primi ad avere rinnovato il Ccnl. Quali le sensazioni di Visentini rispetto alla tornata contrattuale?

Personalmente ho avuto l'impressione che l'atteggiamento di Squinzi di bloccare i contratti e l'intenzione di destrutturare il sistema della contrattazione in Italia, sia (stato) solo un gioco delle parti, un gioco politico. E infatti non è un caso che proprio il settore di Squinzi sia il primo ad avere rinnovato il Ccnl. In generale ho la sensazione

che le federazioni di settore degli imprenditori abbiano l'intenzione di andare avanti per la loro strada, a prescindere dalle indicazioni di una Confindustria un po' miope rispetto al panorama europeo e quindi sono abbastanza fiducioso, nonostante queste 'tirate di genio' di qualcuno... In Europa la stragrande maggioranza delle organizzazioni degli imprenditori non ha alcuna intenzione di distruggere il contratto nazionale, soprattutto nei paesi a prevalenza di PMI, perché significherebbe distruggere il potere delle associazioni imprenditoriali stesse. Che poi è quello che è successo in Germania, dove più del 50% delle imprese è uscito dalla confindustria tedesca, e, non aderendo più al contratto nazionale, ha distrutto completamente la rappresentatività delle organizzazioni degli imprenditori che ha portato alla costituzione del salario minimo, che significa la fine delle parti sociali.

Giorgio Squinzi
Presidente Confindustria

Legge di stabilità: quali le prime impressioni?

Sono veramente perplesso, perché va contro tutte le indicazioni dell'Europa. Renzi, dopo aver fatto una serie di battaglie a livello europeo per ottenere flessibilità, in teoria per politiche antirecessive, sta mettendo in campo delle politiche tutte strutturate sulla riduzione delle tasse e di introduzione di strumenti di minore controllo sull'economia e quindi anche di minore lotta al sommerso e all'evasione, che certamente non aiuteranno a far ripartire l'economia italiana. C'è un atteggiamento schizofrenico di questo governo rispetto ai temi macroeconomici e non c'è assolutamente nessuna capacità di negoziare condizioni strutturali in favore della crescita nell'ambito di summit europei, che delinea grande superficialità e assenza di visione. Tutto questo è francamente molto preoccupante, perché in Europa molti si aspettavano che il governo Renzi , insieme a Hollande e ad altri paesi, potesse svolgere un ruolo di riequilibrio rispetto alle politiche di austerità portate avanti dai tedeschi e dai nordici, per mettere in campo delle politiche espansive. Questa scommessa è stata completamente persa: non si vede nessuna capacità del governo italiano di svolgere un ruolo in questa direzione e anche questa manovra va nella direzione sbagliata.

Contratti, varata piattaforma definitiva del settore elettrico: 140 euro la richiesta di aumento

30/08/2015 - Dopo il "via libera" delle oltre 500 assemblee dei lavoratori (la percentuale dei favorevoli ha superato abbondantemente il 90%) gli Esecutivi unitari e la delegazione trattante, riuniti il 30 settembre a Roma, hanno varato la piattaforma per il rinnovo del contratto del settore elettrico. 140 euro è la richiesta di aumento salariale 2016 – 2018, ma "la vera spada di Damocle resta l'allarme lavoro nel termoelettrico. il governo ci convochi, altrimenti reagiremo" ammoniscono i sindacati.

Luca Visentini è il nuovo segretario generale della Ces

02/10/2015 – Luca Visentini è stato eletto a Parigi ufficialmente Segretario generale della Ces con un consenso plebiscitario. Nel segreto dell'urna, infatti, circa il 97% dei delegati al Congresso ha espresso il proprio voto favorevole. E così un italiano, ex dirigente della Uil, sarà per i prossimi quattro anni al vertice del Sindacato europeo.

Eni, incontro di verifica al MiSE. Pirani: "Bene investimenti Gela, ma si rispettino i tempi"

05/10/2015 - Si è svolto presso il Ministero dello Sviluppo Economico, l'incontro di verifica sul Protocollo di Intesa per l'Area di Gela, siglato il 6 novembre 2014, presenti tutte le Parti firmatarie (Ministero, Regione Sicilia, Comune di Gela, Gruppo ENI, le Federazioni Sindacali di categoria Nazionali e Territoriali, le strutture confederali territoriali e Confindustria Centro Sicilia). "Bene l'intensione di Eni di mantenere i 2,2 miliardi di investimento – ha dichiarato il segretario generale Uiltec, Paolo Pirani, - ma è importante che il tavolo di verifica sia più costante e continuativo, anche al fine di mantenere i tempi previsti, che, al netto delle autorizzazioni istituzionali, appaiono un po' in ritardo".

Bridgestone, trovato accordo Bari. Salvi 550 posti di lavoro

05/1072015 - Dopo sei mesi di trattativa è stato siglato al MiSe l'ipotesi d'accordo relativo alla vertenza Bridgestone, che consente la permanenza dello stabilimento a Bari, e la salvaguardia di oltre 550 posti di lavoro. L'intesa implementa quanto definito nell'accordo stipulato al MiSE nel 2013 e formalizza la presentazione di un nuovo piano industriale (2016-2018), che vede prolungata la sua validità e all'aumento dei volumi produttivi che sarà di 3,6 milioni di pezzi/anno fino al 2018. "È stata una trattativa lunga e molto difficile, ma con determinazione e caparbietà siamo riusciti a trovare una soluzione che permette la permanenza e lo sviluppo dello stabilimento - ha dichiarato il segretario generale Uiltec, Paolo Pirani, -, però monitoreremo con attenzione la situazione degli esuberi previsti (178 entro il 31 dicembre 2015), elemento di forte preoccupazione".

Contratti, siglato rinnovo ccnl chimico-farmaceutico

05/1072015 - Dopo sei mesi di trattativa è stato siglato al MiSe l'ipotesi d'accordo relativo alla vertenza Bridgestone, che consente la permanenza dello stabilimento a Bari, e la salvaguardia di oltre 550 posti di lavoro. L'intesa implementa quanto definito nell'accordo stipulato al MiSE nel 2013 e formalizza la presentazione di un nuovo piano industriale (2016-2018), che vede prolungata la sua validità e all'aumento dei volumi produttivi che sarà di 3,6 milioni di pezzi/anno fino al 2018. "È stata una trattativa lunga e molto difficile, ma con determinazione e caparbietà siamo riusciti a trovare una soluzione che permette la permanenza e lo sviluppo dello stabilimento - ha dichiarato il segretario generale Uiltec, Paolo Pirani, -, però monitoreremo con attenzione la situazione degli esuberi previsti (178 entro il 31 dicembre 2015), elemento di forte preoccupazione".

Enel, sciopero di un'ora il 23 ottobre dopo morte a Benevento

20/10/2015 - Le Segreterie Nazionali FILCTEM, FLAEI e UILTEC, esprimono cordoglio e preoccupazione per l'infortunio mortale avvenuto venerdì 16 ottobre 2015 durante un intervento di emergenza per il ripristino del servizio di pubblica illuminazione, nel quale haperso la vita un Lavoratore di 38 anni della zona di Benevento e insistono sulla necessità di una continua e costante attenzione alla sicurezza. Allo stesso tempo, è necessario che l'azienda rifletta sulle richieste che tutte le strutture regionali d'Italia hanno avanzato in modo perentorio.
Per quanto avvenuto e per questa grave situazione, che si protrae da tempo, le OO.SS. proclamano uno sciopero di un'ora (ultima ora) per il giorno 23 ottobre 2015, accompagnato da iniziative sindacali nei confronti dell'azienda e delle istituzioni con lo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica verso quel lavoro, molte volte oscuro (e poco conosciuto dalle stesse amministrazioni), che i lavoratori dell'Enel svolgono, in situazioni limite, anche nei momenti di grave emergenza o in caso di calamità naturali.

SPIONCINO

Siete in grado di riconoscere i personaggi (ambito sindacale-politico) attraverso lo spioncino?

CONVENZIONI · UNIPOLSAI
VALORI CONDIVISI
Il salto di qualità con UIL!
UIL
IL SINDACATO DEI CITTADINI
CONVENZIONE UIL - UNIPOLSAI
VOGLIAMO ESSERE OGNI GIORNO ACCANTO A TE PER OFFRIRTI:
Soluzioni innovative
Garanzie esclusive
Tariffe scontate
Servizi aggiuntivi gratuiti
Scopri i vantaggi esclusivi previsti dalla Convenzione per gli Iscritti e i loro familiari presso le Sedi UIL e le Agenzie UnipolSai Assicurazioni.
UnipolSai ASSICURAZIONI
Divisione Unipol

la tua mobilità

-6% per autovetture, ciclomotori e motocicli

Scegli **UNIPOLSAI KMSICURI** e scopri **Unibox** che ti fa risparmiare fino al **30%** su RC Auto.

fino al **-10%** per gli Iscritti UILP/UIL

la tua casa

fino al **-30%**

Con **UNIPOLSAI CASA**, tutela la tua casa con garanzie complete per la totale serenità della famiglia.

CASA + INFORTUNI **-5%** EXTRA*

*Per premi minimi di € 250 al netto dello sconto di Convenzione

la tua protezione

fino al **-30%**

Oggi con **UNIPOLSAI INFORTUNI** puoi proteggere il bene più importante: la salute.

il tuo risparmio

MENO COSTI

Per **investire** in modo sicuro, proteggere i tuoi **risparmi**, dare stabilità ai tuoi cari e **integrare la pensione**, abbiamo risposte su misura!

rate mensili **tasso zero** fino a 2.500 €

*Grazie a **UnipolSai SOLUZIONI** hai a disposizione una vasta gamma di prodotti da pagare in comode rate mensili e a tasso zero*. Approfitta ora di questa opportunità: **puoi finanziare fino a 2.500 euro** per proteggere te stesso, auto, casa, famiglia e lavoro.*

Laborfin

ROMA
Via Di Tor Fiorenza, 35
Tel. 06 86324764 - Fax 06 86329456
laborfin@agenzie.unipolassicurazioni.it

***Offerta soggetta a limitazioni. Per tutti i dettagli rivolgersi all'Agenzia.**
Il pagamento del premio potrà essere effettuato tramite un finanziamento di FinItalia S.p.A. società del Gruppo Unipol, a tasso zero (TAN 0,00%, **TAEG 0,00%**) da restituire a rate mensili. Esempio: importo totale del premio € 550,00 – TAN 0,00% – Commissioni di acquisto 0,00% – Importo totale dovuto dal cliente € 550,00 in 11 rate mensili da € 50. Tutti gli oneri del finanziamento saranno a carico di UnipolSai Assicurazioni. La concessione del finanziamento è subordinata all'approvazione di FinItalia S.p.A.
Messaggi pubblicitari - prima di aderire all'iniziativa, consultare la "Informazioni europee di base sul credito ai consumatori (SECCI)" e la ulteriore documentazione prevista dalla legge disponibili in agenzia e sul sito www.finitalia.spa.it;
- prima della sottoscrizione della polizza leggere il Fascicolo Informativo da richiedere in agenzia e consultabile sul sito www.unipolsai.it

Soluzione del numero precedente

Uiltec Nazionale

Via di Tor Fiorenza, 35
00199 - Roma
Tel.: 0688811500
Posta elettronica: industriamoci@uiltec.it

Mensile della Uiltec
Anno I - n. 2 - Ottobre 2015
Direttore responsabile: Paolo Pirani
Redazione: Maria Consuelo Granato
Roma - Via di Tor Fiorenza, 35
0688811519-523
Autorizzazione del tribunale di Roma
n. 00076/2014 del 13/02/2014
Editore: Osea s.r.l. - Roma - Via di Tor Fiorenza, 35
Grafica e impaginazione: Filippo Nisi
E-mail: filippo.nisi@uiltec.it
RIVISTA ONLINE GRATUITA